

La cena da Santanchè, poi i voti a La Russa: io, tradito da Matteo

Pubblichiamo un estratto del libro del senatore di Azione Carlo Calenda, *Il Patto*, da oggi in libreria.

» Carlo Calenda

Gli ultimi giorni del Terzo Polo sono stati segnati dall'ennesimo conflitto sul tema dell'appropriatezza dei comportamenti. (...) Il ministro Daniela Santanchè diventa oggetto di molteplici indagini giornalistiche sulla conduzione delle sue società. (...) Nonostante la difficile contestabilità degli addebiti (oggettive circostanze), decidiamo di non chiedere immediatamente le dimissioni del ministro del Turismo, ma di pretendere un suo chiarimento sui punti contestati. Daniela Santanchè sceglie di farlo nell'aula del Senato, ma la sua difesa si trasforma in un boomerang. O-

missioni, bugie, ammissioni parziali (...) rendono la richiesta di dimissioni ineludibile. E su questo avviene l'ennesima frattura con Italia Viva.

LA PREMessa è che Matteo Renzi è un amico di Daniela Santanchè e ha portato una delle sue società, la Visibilia Srl, a diventare concessionaria di pubblicità per il quotidiano *Il Riformista*, di cui Renzi è contemporaneamente diventato direttore editoriale. Aggiungo che, a casa di Daniela Santanchè, si svolge una cena che vede come commensali Ignazio La Russa e Matteo Renzi pochi giorni prima della votazione che porterà il primo a diventare presidente del Senato. Com'è noto, nel corso di quella votazione La Russa riceve più voti di quelli che avrebbe dovuto ottenere se lo avessero votato solo i senatori della maggioranza. I-

DIVORZIO LA FINE
DEL TERZO POLO
È INIZIATA
IL PRIMO GIORNO
DI LEGISLATURA

Nicola Zingaretti, Matteo Ricci, Antonio Decaro. Poi ci sono i nomi in quota Schlein, come Sandro Ruotolo e Alessandro Zan. In lizza anche Emanuele Fiano e Laura Boldrini. E i nomi della società civile, "figurine" acchiappa-voti: da Chiara Valerio a Cecilia Strada, da

Maurizio De Giovanni a Paolo Berizzi. Qualche segnale indiretto è stato fatto arrivare pure a Massimo Giannini (che però non ha ricevuto alcuna proposta). Poi ci sono gli uscenti, che non hanno intenzione di farsi indietro:

Elly Schlein
pensa
di candidare
Emma Bonino
ANSA/LAPRESSE

verno, prima di tutto. Gli unici che non si ripresenteranno di certo sono Mercedes Bresso, Franco Roberti e Giuliano Pisapia. Già così, un *overbooking* evidente. Esu tutto, si staglia la eventuale candidatura di

"bombardamento del quartier generale", per boicottare ogni ulteriore passo avanti verso il partito unico. Il suo piano, peraltro allegramente raccontato a qualsiasi giornalista, politico e imprenditore, disposto ad ascoltarlo, era quello di prendersi un altro "passaggio" alle elezioni europee, per superare il quorum, e poi, con l'ennesima mossa del cavallo, cercare di entrare in maggioranza e possibilmente nel governo.

IL SUO RUOLO POLITICO, oggi decisamente collaterale rispetto alle altre attività di business, Renzi lo esercita sostanzialmente facendo accordi di potere con chi vince le elezioni - i 5S nella scorsa legislatura; destra, che però decisamente non lo vuole, in questa - e regolando conti con chi ritiene, a torto o ragione, lo abbia danneggiato in passato. E questa lista è praticamente infinita: servizi segreti, stampa, magistratura, Pd, Nardella, Gentiloni, Presidenza della Repubblica ecc. A questo scopo e per completare l'elenco dei precedenti mondiali in fatto di conflitti di interessi - oltre a essere il primo parlamentare in carica nella storia moderna a essere pagato milioni di euro da uno Stato